

Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 13-2022
gennaio
marzo



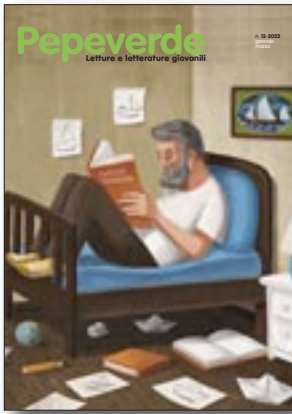


Illustrazione di copertina di **Alberto Ruggieri**

Il fumetto a pagina 25 è di Barbara Calcei, in arte Bake

| EDITORIALE

Perché investire in cultura

GENIALI MA IGNORANTI

di Ermanno Detti

Che la società italiana sia costituita da molte brave persone non abbiamo mai avuto dubbi. In generale gli italiani sono solidali e generosi, tolleranti e non puntigliosi, operosi e risoluti soprattutto nelle emergenze. Naturalmente sono anche diversi e la diversità è molto marcata da nord a sud. Sempre in generale è riconosciuta ai romani un'indole un po' sonnacchiosa e apparentemente distratta (bene espressa nel detto "lascia stare" anzi "lassa sta"), nei milanesi un'iperefficienza, nei napoletani la prontezza di spirito e la capacità di arrangiarsi, e così via. Alcuni sono luoghi comuni che tuttavia a ben vedere hanno corrispondenze reali e che costituiscono ricchezza, manifestata anche nelle tradizioni più varie, pensiamo alla straordinaria cucina regionale italiana.

Anche da parte di altri paesi sono riconosciuti agli italiani tratti specifici e capacità particolari che si manifestano nell'arte e nelle eccellenze dei nostri "cervelli" sparsi in tutto il mondo. Questo ovviamente non per una particolare genialità della "razza italiana", ma per ragioni storiche e culturali. Va da sé che, come in tutte le società del mondo, vi sono in Italia scorie a volte pesanti da smaltire (anche tra noi ci sono i ter-rapiattisti), ma si tratta di minoranze che nulla hanno a che vedere con la maggioranza della popolazione, ubbidiente e rispettosa delle istituzioni. C'è poi la piaga delle mafie, ma quella non è una *specialità* solo nazionale.

Ora in questo contesto manca nel nostro Paese un indirizzo generale che riconosca la situazione e investa di conseguenza. Certo la nostra economia va sostenuta nel suo insieme, ma a ben vedere si investe molto poco nella cultura – formazione, scienza e ricerca, beni culturali – forse per l'Italia il settore più importante sia per lo sviluppo economico che per la crescita generale della società.

Già, la crescita della società... Tra tanti pregi gli italiani hanno un difetto, quello dell'ignoranza. Sì perché accanto a menti brillanti contese in tutto il mondo, accanto ai "cervelli eccellenti", siamo i più grandi produttori di ignoranza diffusa! Oggi con la pandemia la situazione si fa più grave, riducendo notevolmente la crescita dei nostri giovani. È un difetto inaccettabile, in una società ignorante nessuno vive bene. È necessario dire chiaramente, alle "eccellenze" che ci governano, che non ci bastano gli italiani "eccellenti" e richiedere ancora quello che abbiamo sempre chiesto: maggiore attenzione della politica al mondo della conoscenza, alla scuola, all'editoria, alla lettura e a tutto il resto che ben sappiamo (questo eviterà la fuga dei "cervelli" e favorirà lo sviluppo). Nelle pagine che seguono vi sono molti interventi su questo tema, compresi, in apertura, i primi studi in occasione del centenario della nascita di Mario Lodi.

Si interverrà ancora e presto sul maestro di Vho di Piacenza, per cercar di dimostrare che la sua idea di scuola per tutti non è mai entrata nella scuola del Paese. Speriamo sia chiaro quello che si intende dire: la scuola dei grandi maestri italiani è rimasta troppo confinata alle loro esperienze, le loro proposte e i loro metodi non sono mai stati generalizzati, non sono mai stati sentiti come base di una nuova impostazione pedagogica e programmatica della scuola italiana. Anzi sulle teste di Mario Lodi, di don Milani, di Alberto Manzi, di Gianni Rodari e di tanti altri si sono spesso incrociati i tiri dei fuochi della reazione con i tiri dei vili fuochi amici.

Tornando alle qualità degli italiani, non possiamo dimenticare il serio e responsabile impegno degli insegnanti durante la pandemia, sono rimasti al loro posto malgrado le poche e scarse iniziative per la sicurezza, purtroppo più proclamata che attuata dalle istituzioni. Quasi non ci saremmo aspettati tanto impegno da una categoria troppo poco valutata, basta dire – è cronaca di oggi – che l'attuale ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi sta piantando paletti assurdi anche per il nuovo contratto del personale.

EDITORIALE

Perché investire in cultura, **GENIALI MA IGNORANTI**, di Ermanno Detti, p. 3

CENTENARIO DI MARIO LODI

Per il maestro di Piadena

CENTO ANNI DI LODI
di Carla Ida Salviati, p. 6

Dalla scuola di Vho alla letteratura

CREARONO UN PASSERO E LO CHIAMARONO CIPÌ
di Valentina De Propris, p. 10

OSSERVATORIO

Le politiche culturali in Italia

LE VIE DEL PIACERE
di Ermanno Detti, p. 14

Un topos fondamentale della letteratura per ragazzi
ANCHE LE BANDE NON SONO PIÙ QUELLE DI UNA VOLTA
di Fernando Rotondo, p. 18

Metacosa?

LE EVOLUZIONI DELL'UNIVERSO DIGITALE
di Nadia Riccio, p. 21

COMUNICAZIONE 5 – I VIRUS E LE LORO ASTUZIE, di Anna Oliverio Ferraris, p. 23

Più libri, meno petrolio

SHARJAH, LA LETTURA APRE LE MENTI
di Franca De Sio, p. 24

CAPITAN BAKE – di Barbara Calcei, p. 25

IL GIORNALE DEI GENITORI

Matteo Lancini e l'età tradita

COM'È DIFFICILE ESSERE ADOLESCENTI
di Rossana Sisti, p. 26

Ragazzi miei, nipoti immaginari

I NONNI E L'INVINCIBILE FIDUCIA NEL FUTURO
di Franca De Sio, p. 28

Torna l'*Enciclopedia della favola* curata da Gianni Rodari

365 FAVOLE DAL MONDO PER CAPIRE IL MONDO
di Francesca Baldini, p. 30

Petrosino racconta la sua gioventù ai ragazzi di oggi

UN'INFANZIA DIFFICILE MA INFELICE MAI
di Rossana Sisti, p. 32



Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, David Baldini, Francesca Baldini, David Carotenuto, Liliana Contin, Valentina De Propris, Franca De Sio, Ermanno Detti, Anna Oliverio Ferraris, Paolo Gheri, Tiziana Mascia, Beatrice Masini, Paola Parlato, Nadia Riccio, Fernando Rotondo, Carla Ida Salvati, Rossana Sisti, Clelia Tollot, Tito Vezio Viola, Lucia Zaramella

EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO – GENERAZIONI A CONFRONTO, CHE FATICA ESSERE ADULTI! di Paola Parlato, p. 34

INTERVISTE E INTERVENTI

Rilettura dell'opera di De Amicis
QUEL CHE OGGI RESTA DEL CUORE
di David Baldini, p. 36

Fuoritesto – **ELOGIO DELLA LETTURA CORTA,**
di Paola Parlato p. 37

"365 Storie", libreria di Matera
QUEL LETTORE CHE ANNUSAVA I LIBRI
di Giuseppe Assandri, p. 39

In visita al Museo Rodari con Pino Boero
NEL CUORE DI OMEGNA E CON OMEGNA NEL CUORE
di Ferdinando Albertazzi, p. 41

Premio Arpalice Cuman Pertile
C'ERA UNA VOLTA E C'È ANCORA LA CITTÀ DELLE FIABE
di Beatrice Masini e Liliana Contin, p. 44

Divulgazione, narrativa e grafica
IL PREMIO LIBRO PER L'AMBIENTE
di Tito Vezio Viola, p. 46

INTERNAZIONALE – L'INFORMAZIONE NELL'ERA DEGLI ALGORITMI
di Tiziana Mascia, p. 48

BIBLIOTECHE

La Biblioteca di Borgomanero
QUANDO LEGGERE TROPPO FA BENE
Intervista a Giovanni Cerutti, di Ferdinando Albertazzi, p. 50

STUDI E RICERCHE

Letture delle opere di Alberto Burri
LA REDENZIONE DELLA MATERIA
di Paolo Gheri, p. 52

LE SCHEDE

Fuoritesto – **AVVENTURE DAL PIANETA BLU**, di Giuseppe Assandri, p. 60
Fuoritesto – **NELLE STORIE IL TEMPO NON SVANISCE**, di Paolo Gheri, p. 61
Fuoritesto – **NATA MASCHIO**, di Nadia Riccioi, p. 63
Fuoritesto – **IL RAGAZZO AFGANO**, di Valentina De Propris, p. 64

Pepeverde

N. 13/2022 gennaio/marzo

Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma
n. 14/2019 del 21/02/2019

Anno III n. 13/2022 gennaio/marzo

Direttore responsabile
Anna Maria Villari

Direttore editoriale
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza, Franco Frabboni,
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,
Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Redazione
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,
Maria Rosaria Corvino, Valentina De Propris,
Franca De Sio, Giuseppe Fiori, Loredana Genua,
Tiziana Mascia, Paola Parlato, Marco Pellitteri,
Luisa Salvadori, Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,
Tito Vezio Viola.

Coordinamento redazionale
Loredana Fasciolo

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

Stampa:
Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma
Tel. 06 5813173
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:
Italia € 45,00, Estero € 60,00.
Abbonamento sostenitore: € 100,00.
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi
momento dell'anno.

Modalità di pagamento:
bon. bancario IBAN:IT44 00103003202000002356139
oppure conto corrente postale n. 63611008,
entrambi intestati a Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:
www.edizioniconoscenza.it
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:
commerciale@edizioniconoscenza.it



© Riproduzione anche parziale vietata

Un topos fondamentale della letteratura per ragazzi

Anche le bande non sono più quelle di una volta

di Fernando Rotondo

Da Ferenc Molnár a Stephen King e Steven Spielberg, da *I ragazzi della via Pál* e *La guerra dei bottoni* a *It* e *Stranger Things*, dalla carta ai media cine-televisivi, passando per *Emilio e i detective* e *I Goonies*, si può misurare l'evoluzione (e anche l'involuzione) di uno dei topos fondamentali della letteratura per l'infanzia. Nello spazio così delineato trovano posto, come paletti che segnano un percorso, il giallo *La teleferica misteriosa*, il romanzo sportivo *Le avventure della squadra di stoppa*, la Resistenza de *La banda senza nome*, la serie tv *The Astronauts* insieme ad altre narrazioni. Tra cui quelle, in epoca più recente, quando la banda si trasforma in branco di bulli, teppisti, apprendisti criminali.

Un'Iliade dei piccoli

Siamo dentro la tipologia del romanzo di formazione, in cui il personaggio cambia e alla fine esce dalla vicenda/avventura diverso da quello che era all'inizio, cresciuto, maturato attraverso varie esperienze. Adesso, però, il processo di formazione diventa corale. «La vera novità della letteratura per l'infanzia è [...] aver brevettato il cosiddetto 'personaggio collettivo' (*collective character*), cioè un'equipe di attori che, per quanto in possesso di caratteristiche individuali assai spiccate, occupano un medesimo ruolo all'interno della narrazione» scrive Stefano Calabrese.¹ Pensiamo ai "militari" Boka e Nemeček a Budapest, agli scolari Garrone e Franti a Torino, ai detective Emilio e Pony Berrettina a Berlino e come questi si distinguono dagli "eroi solitari" precedenti, come Alice, Pinocchio e Tom Sawyer, e suc-

cessivi, da Tommy River a Clorofilla e Lavinia.

Per convenzione generalmente accettata si fa datare l'inizio del filone della "banda" con *I ragazzi della via Pál* di Molnár (1907), definito da qualcuno «l'Iliade dei piccoli»,² ben a ragione, se è vero che l'albero della letteratura europea ha le sue profonde e potenti radici nei poemi omerici, la cui epica può riaffiorare, pur in tono minore,

anche nella narrativa considerata "piccola". Segue poco dopo un altro classico del genere, *La guerra dei bottoni* di Louis Pergaud (1912). Le storie sono ben note, tuttavia vanno rimarcate alcune osservazioni particolari in entrambi i romanzi: 1) il "gioco della guerra" è combattuto fra pari; 2) l'organizzazione dei gruppi e lo scontro avvengono secondo modelli mutuati dagli adulti (l'esercito e le sue gerarchie, la strategia delle battaglie ecc.), quasi un giocoso preludio alla tragedia della Grande Guerra; 3) alla fine non ci sono vincitori, perdono tutti. In questa prima fase del filone i ragazzi imitano i grandi e i "nemici" sono coetanei.

Nel *grund*, la segheria con le cataste di legname in via Pál, territorio conteso dalle Camicie Rosse dell'Orto Botanico a loro volta sfrattate, sorgerà un palazzo: «E che cosa viene a fare qui l'architetto?» chiede il capo vittorioso Boka al custode, che risponde: «Viene per la costruzione della casa [...] Costruiscono uno stabile di quattro piani...».³ Guido Quarzo racconta che a dieci anni fu catturato e legato al palo nel cortile della banda nemica e per la liberazione fu richiesto un riscatto in figurine; quel cortile c'è ancora, «però non ci sono bambini che giocano: ci posteggiano le automobili» conclude amaramente lo scrittore.⁴ I ragazzi francesi, invece, mimano la rivalità politico-ideologica degli adulti dei rispettivi villaggi, uno di tradizioni cattoliche e l'altro laiche, ma il finale è ugualmente sconsolante: «E dire che, quando saremo grandi, saremo magari scemi come loro» dice il capo di una



banda al rivale, entrambi reclusi dai genitori nello stesso collegio.⁵

La fine della banda

La seconda fase si può far partire da *Emilio e i detective* di Erich Kästner (1929): adesso il nemico diventa l'adulto. Emilio e i suoi compagni a Berlino si organizzano come una squadra di polizia per trovare e far arrestare il ladro che gli ha rubato i soldi. Anche in *La teleferica misteriosa* di Aldo F. Pessina, pubblicato nella "Biblioteca dei miei ragazzi" nel 1937, cinque ragazzi che frequentano un collegio sulle Alpi e hanno formato una società segreta, "La Mano d'Argento", scoprono una banda di falsari. Appartengono al filone pure le serie poliziesche di grande successo di Enid Blyton "La Banda dei Cinque" e "Il Club dei Sette". Le bande giovanili vanno spostando il loro obiettivo verso, contro i grandi, i "cattivi". Infatti, in *I ragazzi di una banda senza nome* di Guido Petter,⁶ ambientato durante la lotta di liberazione, i giovani protagonisti passano «dagli scontri con una banda rivale [alla] realtà della guerra partigiana, il gioco della banda si trasforma in azione vera, la maturazione avviene attraverso un'azione rischiosa, che i ragazzi riescono ad affrontare proprio grazie alle abilità acquisite giocando» scrive Pino Boero.⁷ Nel suo breve saggio dal titolo emblematicamente riassuntivo Boero conclude, tuttavia, che sempre più «l'aggregazione avviene su interessi didattici o moralistici, [...] su tragiche esperienze comuni (la droga)».⁸ Lattano invece la curiosità e voglia di avventura. Pure Anna Antoniazzi rileva la tendenza negativa della trasformazione della banda in branco e come la morte di Nemeček assurga al valore di metafora: «sembra quasi che Molnár sottolinei che con il protagonista del suo romanzo muoia anche un certo tipo di società per lasciare spazio ad un'altra nella quale l'istanza delle bande perde qualsiasi valenza iniziatica».⁹ Anche quella di lavagna didat-



tica (in presenza) di coraggio, lealtà, solidarietà.

I bambini di Spielberg e King

La terza fase del filone narrativo di cui stiamo parlando riguarda l'ultima trasformazione della banda, che nasce non più per adesione spontanea, bensì per necessità vitale: in una realtà post-apocalittica i superstiti devono necessariamente aggregarsi per sopravvivere di fronte ad avversità e minacce. Soprattutto se gli adulti sono mostrificati, mutati in zombie affamati di carne umana, e quella infantile e adolescenziale è l'unica disponibile. In questo senso sono esemplari alcuni libri. Higson in *The Enemy* (2010) e poi in *The Dead* (2011) racconta di un gruppo che è assediato in un supermercato dagli adulti divenuti zombie a causa di un'epidemia che risparmia i ragazzi. In *Gone* di Grant (2009), ripubblicato dieci anni dopo con il ti-

tole *Scomparsi*, misteriosamente di colpo tutti gli adulti sono spariti e gli over-quindecenni si uniscono in bande. In *La caduta del sole di ferro* di Bussi (2020) due comunità di adolescenti sono le sole sopravvissute a una catastrofe ambientale. Il modello a cui sembra ispirarsi - sia pure alla lontana - questo tipo di romanzi distopici¹⁰ è un classico come *Il signore delle mosche* di Golding, certamente non le *robisonade*, in cui l'eroe deve resistere da solo ai pericoli.

A metà degli anni '80 escono due romanzi, *I Goonies* di Kahn (1985) su soggetto di Spielberg, che è anche produttore del film omonimo uscito nello stesso anno, e *It* di King (1986, in It. 1897), dal quale sarà tratto un film in due parti, rispettivamente nel 2017 e 2019. Libri e film ottengono un grande successo soprattutto fra i giovani e testimoniano la stretta connessione multimediale ormai realizzata di contenuti, testi, temi. Una storia passa rapidamente da/a e tra libro, cinema, tv, videogiochi etc.



Con i *Goonies*, quattro amici così chiamati dal nome della zona di periferia Goon Docks, per cui il loro soprannome nello slang suona come *goony*, ovvero “sfigato”, torna l’avventura pura, nella tradizione del filone della banda *à la* via Pál, con tutti i relativi *topoi* anche di matrice salgariana e “jamesbondiana”. I signori del club del golf hanno dato lo sfratto alle famiglie del quartiere per costruire nuovi campi da gioco per i ricchi. Ma i ragazzi, quando trovano la vecchia mappa del tesoro nascosta sul galeone del leggendario pirata Willy l’Orbo, si avventurano in un percorso sotterraneo pieno di trappole e pericoli, braccati anche da una banda di criminali. A differenza di Budapest, tutto finisce bene nell’America ancora ottimista di Spielberg.

A volte ritornano, strane cose

Se nei *Goonies* i nemici sono gli adulti, in *It*, che fu un libro di culto anche dei ragazzini di scuola media nell’ultimo decennio del secolo, almeno fino all’arrivo di Harry Potter, salvo a tornare dopo più di vent’anni a luccicare nell’immaginario giovanile con i due film, la banda dei *losers* (“i perdenti”) combatte nella città immaginaria di Derry contro una mostruosità aliena mutaforma e polisemica. Che assume via via l’aspetto di tutte le figure dell’*horror* kinghiano, quelle classiche del vampiro, lupo mannaro, fantasma, creatura di Frankenstein, e quelle comunque entrate nel pantheon della teratologia letteraria, Pennywise il clown, la mummia, il lebbroso, il ragno etc., ovvero le materializzazioni delle principali paure delle sue vittime. It è un organismo che fa tutt’uno con Derry, città immaginaria e riassuntiva del Male più ancestrale e archetipale, e in 22/11/63 Derry è il doppio di Dallas, la città reale dove venne assassinato J. F. Kennedy.

I Goonies e *It* riprendono e sviluppano il tema del gruppo di giovani che lottano per salvare dal male, umano ed extraumano, non solo se stessi, ma l’intera comunità, che spesso si mostra indifferente



o cieca o sprovveduta. L’avventura rilanciata da Spielberg e l’*horror* di cui è re King rappresentano le colonne portanti culturali di *Stranger Things*, serie televisiva di grande successo, soprattutto tra giovani, che quest’anno arriva in Italia con la quinta stagione, dopo una spasmodica attesa dei *fan*. È una delle serie più viste, apprezzate e premiate anche dalla critica, per la storia, lo sviluppo della trama, i personaggi, il ritorno del cinema classico di fantascienza senza ricerca maniacale e spreco di effetti speciali, l’ambientazione molto kinghiana in una piccola città che è una porta aperta all’orrore negli anni ’80, quindi senza cellulari e annessi e connessi, ma con radio passo-e-chiudo per comunicare.

Apparenta la nuova serie di Donner e il vecchio romanzo di King, entrambi di culto fra i giovani, proprio il contesto: «il luogo dove bambini spariscono, dove mostri minacciano, dove muoiono uccelli [...] Dove ci sono pareti che mettono in contatto dimensioni separate o cunicoli che collegano i tempi».¹¹ Gli adulti sono “adulterati”, invasivi nel corpo e nella mente da «ultracorpi»,¹² da entità aliene che si mostrano in forma di abnormità salite da un nero inferno terrestre o provenienti da un lovecraftiano mondo parallelo. A lottare per salvarsi e salvare anche i grandi sono piccoli eroi, ragazzini, adolescenti.

Così, il tema del gruppo di pari, modernizzato e aggiornato ai tempi, ma sempre su basi culturalmente solide e in forme narrative avvincenti, viene riportato alla ribalta dell’immaginario giovanile da nuovi romanzi, film e serie. Come *Astronauts*, dove cinque ragazzini intrufolatisi in un razzo per un errore

vengono spediti in orbita. La banda dei ragazzi della via Pál non è morta, e non è nemmeno trasmigrata in chat, ma ha subito una mutazione e si muove tra vari media, contaminazioni di genere, racconti di formazione: avventura, thriller, fantascienza, *horror*. È ancora viva e lotta accanto a noi.

Note

¹ S. Calabrese, *Letteratura per l’infanzia. Fiaba, romanzo di formazione, crossover*, Bruno Mondadori, 2013, p. 169.

² A. Faeti, *Gli amici ritrovati. Tra le righe dei grandi romanzi per ragazzi*, “Bur Ragazzi”, Rizzoli, 2010, p. 184.

³ F. Molnár, *I ragazzi della via Pál*, “Biblioteca dei miei ragazzi”, Salani, 1989, p. 180.

⁴ G. Quarzo, *Prigioniero nel cortile nemico*, in F. Altan et al., *Quando avevo la tua età. Tutti gli scrittori per bambini sono stati bambini*, Bompiani, 1999, p. 126.

⁵ L. Pergaud, *La guerra dei bottoni*, Bur Rizzoli, 1978, p. 309.

⁶ Pubblicato nel 1972 e poi nel 1996 con il titolo *La banda senza nome* da Giunti.

⁷ P. Boero, *Fine della banda*, in D. Mazza (a cura di), *Molti, uno solo. Tipologie della letteratura giovanile*, La Nuova Italia, 1994, p. 75.

⁸ Ivi, p. 77.

⁹ A. Antoniazzi, *Un gioco da ragazzi. Ovvero quando le bande diventano lo specchio della realtà*. In E. Varrà (a cura di), *L’età d’oro. Storie di bambini e metafore d’infanzia*, Pendragon, 2001, p. 115.

¹⁰ Si veda di chi scrive: *Storie alla fine del mondo*, in “Liber”, 129, gennaio-marzo 2021.

¹¹ G. Arduino e L. Lipperini, *Danza macabra. Un ballo nel fantastico sui passi di Stephen King*, Bompiani, 2021, p. 81.

¹² Il riferimento è al famoso film *L’invasione degli ultracorpi* (1956), un “classico” del genere, a cui *Il Mereghetti* (Baldini&Castoldi) dà 4 stelletto, il massimo.